



«Il premier usa i suoi media contro la signora Lario»

Per The Times «Silvio Berlusconi ha lanciato un duro attacco a La Repubblica, per la richiesta di spiegazioni sulla sua relazione con Noemi Letizia. .. Berlusconi ha usato il suo controllo dei media italiani per sostenere che la signora Lario è instabile.



«Marchionne lavora Berlusconi un oligarcho»

Due Italie: una, lo stereotipo, è esuberante, stravagante. L'altra è austera, capace, lavora duramente: così il parallelo del Financial Times tra Silvio Berlusconi e Sergio Marchionne, L'industriale austero e l'oligarcho scandalosamente stravagante.



«Ma è la figlia o l'amante? Impossibile parlare di politica»

LONDRA

STEFANO JOSSA
DOCENTE
43 ANNI

D a italiano un po' esule un po' emigrato un po' felicemente espatriato non è facile dover rispondere tutti i giorni alla domanda di amici sornioni e sorridenti: «Ma è l'amante o la figlia?». Il riferimento è chiaro, ma a volte si vorrebbe parlare di politica. Forse per un inglese, con un italiano, non si può. Un misto di disprezzo e d'invidia accompagna ogni discorso su Berlusconi. Per la patria della democrazia delle regole il premier italiano è un insulto alla politica intesa come lavoro per il bene comune, ma è anche un uomo che è riuscito a fare della vita privata uno strumento di successo sulla scena pubblica. «Saucy Silvio asked me for a fondle», titolava il 7 maggio il popolare *Metro*, distribuito in tutte le stazioni di Londra: «L'impertinente Silvio mi ha chiesto una carezza». Si raccontava la storia di un Silvio in cerca di coccole, cuddle, nello stesso momento in cui si trovava a fronteggiare l'emergenza-terremoto. Ma quello che *The Times* non gli perdona è l'uso spregiudicato dei media. «Mr Berlusconi has used his control of Italian media to fight back», Berlusconi ha usato il suo potere mediatico per controbattere a Repubblica. Non più simpatico, quindi, ma ormai socialmente e politicamente «pericoloso». Come scriveva l'altro giorno *The Guardian*, il quotidiano più a sinistra nell'opinione pubblica britannica: «he's a scary man». Il motivo? È un privilegiato che fa il populista, col risultato di ingannare il popolo che lo vota. «And Silvio Berlusconi is, well, Silvio Berlusconi». Con uno come lui la democrazia non va da nessuna parte.

«Con i russi nessun imbarazzo A loro piace»

MOSCA

ANDREI ROSSI
INTELLETTUALE
45 ANNI

N essun imbarazzo a essere italiano in Russia di questi tempi, anzi: ai russi Berlusconi piace, e non trovano nulla di male nelle sue recenti vicissitudini sentimentali. «Berlusconi è un protagonista della sholtaya pressa, la stampa gossip di Mosca, al pari di Sarkozy e Carla Bruni, e molto più dei reali d'Inghilterra che invece qui non riscuotono nessun interesse», dice Andrei Fabbri, 45 anni, italiano mezzo russo, che a Mosca vive da vent'anni. «Tutti i miei amici e conoscenti, sia i sostenitori che i critici di Putin, si dicono divertiti da Berlusconi, e nessuno ritiene indegno che il Primo Ministro di uno Stato vada alle festine delle diciottenni». La stampa russa, dai telegiornali ai giornali scandalistici passando per i blog, ha dato notizia del divorzio del premier italiano amico di Putin, ma senza scendere troppo nei dettagli, e i russi sembrano aver capito che a chiedere la separazione sia stato lui. Continua Fabbri: «Una mia conoscente si diceva sicura che il nostro premier sarebbe stato pronto a perdonare la moglie. È caduta dalle nuvole quando le ho spiegato che è la moglie a rifiutarsi di perdonare lui. Solo un'amica si è detta molto delusa da Berlusconi, ma perché stanca dei politici donnaiole: secondo lei il premier avrebbe dovuto agire con più delicatezza». Della serie non c'è nessun problema se Berlusconi frequenta altre donne, l'importante è che non si sappia in giro. Del resto al tempo dello scandalo di Monica Lewinsky, i russi stavano dalla parte del Presidente Clinton. **MARGHERITA BELGIOJOSO**

Gaffe a Londra

CHIAMA OBAMA La regina d'Inghilterra contrariata per la gag del capo del governo italiano che parla ad alta voce chiamando Obama

«E adesso chiamano "papi" anche me»

WASHINGTON

CARLO SEGNI
TRADER
41 ANNI

L'effetto Berlusconi all'estero? Dico solo che ormai chiamano "papi" anche me. A New York, come a Londra». Carlo Segni, trader alla Banca Mondiale di Washington, 41 anni, da 15 negli Stati Uniti, spinta a tornare in Italia scarsina, ma soprattutto - quando capita l'argomento - decisamente poco incline a parlare delle avventure del governo e del suo premier con amici, colleghi e conoscenti non italiani. «Mi sento molto in imbarazzo, un imbarazzo al limite della vergogna», spiega. «È una continua presa in giro, uno scherzare su quello che è vi-

sto come un uomo ridicolo, un *joker* internazionale. In generale diamo l'impressione di un Paese in discesa, dal sistema non credibile. E la cosa più sconvolgente è che la caratterizzazione di Berlusconi come personaggio grottesco è arrivata fino al governatore della Banca centrale del Kirghizistan. Anche lui ne parla così». Veline, certo, ma non solo. «Dopo quel che è successo sul fronte della sicurezza e dell'immigrazione negli Stati Uniti ci danno degli xenofobi, dei razzisti. D'altra parte, se la critica arriva da un organismo internazionale come l'Onu, non c'è spiegazione di primo ministro che tenga: il messaggio che passa all'estero è quello». Particolarmente penoso il capitolo delle domande. «Mi chiedono per esempio come fa a non apparirci medievale il no all'Italia multietnica. Oppure, più spesso, domandano come facciamo gli italiani a votare ancora il Cavaliere. Rispondo che evidentemente l'Italia vuole le veline. Ma ancora peggio è quando vogliono sapere come mai, nonostante i dati sul debito, o i casi come quello di Alitalia, che non si reagisca. Abbozzo dei ragionamenti, la verità è che non riesco a capirlo neanche io».

SUSANNA TURCO